

SERVIZIO STAMPA



Torino, 7 dicembre 1992
Prot. n. 9 - US. CG/1992/93

**INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE DEL TEATRO CARIGNANO
MARTEDI' 15 DICEMBRE 1992, ORE 20,45
CON "LA MOGLIE SAGGIA" DI CARLO GOLDONI
REGIA DI GIUSEPPE PATRONI GRIFFI**

Riapre dopo i lavori di restauro effettuati dal Comune di Torino il Teatro Carignano e l'inaugurazione ufficiale avverrà martedì 15 dicembre alle ore 20,45 con il debutto dello spettacolo LA MOGLIE SAGGIA di Carlo Goldoni, interpretato da Annamaria Guarnieri, Ilaria Occhini, Luciano Virgilio, Giovanni Crippa, Franco Mezzera e Francesco Biscione, Marcello Donati, Anna Gualdo, Danilo Nigrelli, Fabio Pasquini, Fabio Rusca. La regia è di Giuseppe Patroni Griffi, le scene di Aldo Terlizzi, i costumi di Gabriella Pescucci e lo spettacolo è prodotto dall'AUDAC, Teatro Stabile dell'Umbria.

LA MOGLIE SAGGIA fa parte della Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino.

Calendario: da martedì 15 a domenica 27 dicembre 1992

Orari: serali ore 20,45, domenica ore 15,30, lunedì riposo

Prezzo: posto unico L. 34.000

Informazioni: Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, via Roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo) Tel. 557.62.46 54.45.62

**GIOVEDI' 17 DICEMBRE, ALLE ORE 17, PRESSO IL
CENTRO STUDI DEL TEATRO STABILE DI TORINO
AVRA' LUOGO IL PRIMO DEGLI APPUNTAMENTI DI
FOYER 4**

**incontri con i protagonisti degli spettacoli in scena a Torino, dedicato allo spettacolo
LA MOGLIE SAGGIA di Carlo Goldoni e organizzato
dal Centro Studi del T.S.T.**

Vi parteciperanno Annamaria Guarnieri, Ilaria Occhini, Luciano Virgilio e Giovanni Crippa e coordinerà l'incontro il Professor Guido Davico Bonino.

Questo è il primo degli appuntamenti di FOYER (di cui è in corso di definizione il programma) ed è anche la prima iniziativa di un ulteriore programma torinese di manifestazioni goldoniane per il Bicentenario della morte (Parigi 7 febbraio 1793) del grande commediografo che vedrà la partecipazione del Teatro Stabile di Torino, del Centre Culturel Française, dell'Università di Torino, della RAI, del Museo Nazionale del Cinema con il patrocinio della Città di Torino. Per informazioni Tel. 557.60.12. **INGRESSO LIBERO**, fino ad esaurimento dei posti.

L'ottimismo di una "moglie saggia"

È saggia o furbissima questa "moglie" che Goldoni disegna come non avesse altro abito che la virtù?

Figlia di Pantalon de' Bisognosi, Rosaura, andata sposa al conte Ottavio, la sorprendiamo in una brutta piega della vita: Ottavio non l'ama più, si è incapricciato della marchesa Beatrice, e si propone di abbandonarla. È disposto a versare un vitalizio al suocero purché se la porti a Roma, gliela tolga dagli occhi. Insomma, Rosaura vede spegnersi la propria fortuna, e, da buona borghese qual'è, mette in atto tutta la propria sagacia per sventare le trappole che il marito le tende a ogni passo. Alla fine ci riesce: riguadagna Ottavio, ne smaschera le intenzioni perfide, tanto perfide da essere omicide, lo costringe a chiederle amorosamente perdono e a prometterle di lasciare definitivamente Beatrice.

Non solo. Anche con Beatrice, Rosaura viene ad avere partita vinta. Beatrice, marchesa di lignaggio, per la quale Rosaura è soltanto una ragazzina da poco, tanto da poco cui il marito si può catturare come fosse un diritto di sangue - anche Beatrice starà lì, dopo aver dispiegato tutta la propria alterigia, tutta l'albagia che il rango le consente, starà lì, quasi ginocchio a terra, a chiedere scusa, anzi a sostenere che Rosaura col suo comportamento le ha persino insegnato cosa sia la vita.

Putte onorate, argute locandiere, vedove scaltre, buone mogli o sagge, queste ragazze di Goldoni - ragazze o donne che hanno colto il primo fiore della maturità - sanno tutte come far girare la ruota dell'esistenza, e nella loro incontestabile finezza d'animo non fanno un errore di calcolo, pure quando non diresti che stiano a calcolare i propri vantaggi.

C'è in loro il sapore asprigno di ciò che è reale, magari un fondo incontestabile di spietatezza, - anche se quella spietatezza spinge le cose al buon fine. Ma Goldoni non è un moralista: i suoi lieti fini arrivano come lame gelate che spezzano in due i viluppi intricati coi quali gli uomini, la gente, spesso si impediscono di ottenere per la via più semplice ciò che vogliono.

"La moglie saggia" è del 1752. In quella stagione, che si era aperta l'anno avanti, Goldoni scrisse diciassette commedie. Sono annate buone per lui, buonissime, ricche di vivacità creativa e che mettono a segno pitture sempre concrete.

Prima di darsi anima e corpo al teatro Goldoni aveva a lungo viaggiato per l'Italia: conosceva il suo pubblico, ma, ancora meglio,

conosceva le gerarchie sociali, le tessere screziate che componevano la vita italiana. Nobili in via di cadere dal proprio piedistallo, borghesi astuti, avidi o assennati, i servi disponibili: la commedia che gli nutre l'immaginazione è tutta distesa sulla scacchiera di quella società. Anzi, fuori di quella scacchiera, per lui, non c'è gioco possibile.

Allora, ecco, come ne "La moglie saggia", i servi, le maschere, che replicano i vizi o le scaltrezze dei padroni; i padroni che vanno in deriva e cadono preda del vampirismo delle mezzecalzette: - se qualcuno si salva, appunto, è la "moglie saggia", ma la sua salvezza profuma leggermente d'egoismo sociale. Che Rosaura non voglia anzitutto perdere il rango conquistato col matrimonio, e chiami questa volontà amore coniugale?

"La moglie saggia" appartiene alla stessa stagione della "Serva amorosa" o de "Il feudatario": sono testi nei quali Goldoni mette sotto cifra, e neanche tanto, la conflittualità dei ceti, le ambizioni, le magagne della consorteria umana. La stagione appresso, fra l'altro, scriverà "La locandiera", con quel lieto fine color della cenere che sappiamo.

Più d'uno giudicò ottimista un tal scrittore, tanto egli seppe difendere l'onestà, la sincerità, il senso dell'onore, - in lui l'amicizia, e certo anche l'amore sono filiazione diretta di quei valori. Eppure, a bene osservare - così come Mirandolina prende Fabrizio per sposo alla conclusione de "La locandiera", o Rosaura ne "La moglie saggia", dopo averne sperimentato la bruttura, si riprende in letto il conte Ottavio, - certe scelte avvengono nelle sue commedie quasi non vi sia altra porta da schiudere, nella disperata, per niente ottimistica convinzione che non vi sono altre alternative d'esistenza. Il destino ha vie strette, - in quelle strettoie si può cogliere un briciolo di felicità, e bisogna coglierla in fretta poiché altrimenti la felicità passa una volta per sempre e non la si incontra più.

I valori borghesi sembravano stampati sul volto stesso di Goldoni, il Goldoni dipinto da Pietro Longhi - le labbra carnose, avide, le guance splendenti salute, il sereno degli occhi, la gorgiera piena sopra il ricamo della camicia bianca slacciata. Valori borghesi, - eppure vi sentiamo al fondo come un leggero odore di campagna, o di minuta vita povera, una vita dominata dalla instabilità e dalla incostanza della natura, delle stagioni. Le "baruffe chiozzotte" esplodono proprio per questo, sul vacillare di cose che passano

o di incerte uscite per mare. Se poi mercanti arricchiti stipano la propria vecchiaia di zecchini d'oro e vi si aggrappano come a un bene inalienabile, svelano una caparbieta che offende ogni dignitoso sentimento umano. Simili risoluzioni offendevano, rendevano animoso Carlo Goldoni, al pari dell'intolleranza e delle guerre, - e ciò non accadeva per puro spirito razionale o per puro spirito pacifico, ma perché egli difendeva le virtù civili del lavoro, ne avvertiva il fondamento etico come qualcosa di inscindibile dalla vita medesima.

Di là da questo c'era però in lui una "tremenda discrezione" (sono parole rivelatrici di Eugenio Levi), e il convincimento che il denaro può tutto. Il tragico dell'esistenza si lega a questa amara certezza. Sulle virtù borghesi spira il soffio di una disincantata, amara praticità.

I valori della vita, per Goldoni, sono questioni di metodo o sono regole prudenziali: il resto cade nel silenzio dell'avidità.

Essere discreti, per lui, significava lasciar scivolare sotto traccia le sciagure e gli infortuni (la bellissima scena della limonata ne "La moglie saggia" ce lo fa capire), ma anche le palesi soluzioni che il dio denaro offre al dolore.

Quest'uomo di virtù oneste poteva essere un dissipatore, e gli amori ancillari erano forse il suo debole: - la presenza della moglie regolò i suoi giorni.

Curò un amore sfortunato a Udine, da giovane, con un bicchiere di acquacedrata: - Goldoni, apparentemente, sembra fatto così, di questa indifferenza. Quando una ragazza minacciò di gettarsi da una finestra per lui, risolse quella possibilità con una borsa di monete, e non accadde niente.

Si potrebbe parlare di cinismo, o di libertinaggio: ma in Goldoni tutto si stemperava con l'intelligenza, quella medesima che poteva sedurlo al tavolo da gioco o nel piacere di una conversazione maldicente. Poi, la scrittura, l'intuizione articolata di un mondo: - insomma, il teatro dissolveva ogni complicatezza, e restava la seduzione di un'immagine, la costruzione virtuale della scena.

Era attratto dalla vita come da una favola, senza mai impegnarsi troppo. Se vi si fosse impegnato di più avrebbe probabilmente perduto la sensibilità di disporre come su un pentagramma le note di un dialogo o il concertato di più personaggi.

Non era il suo teatro il compenso della vita, - come poté essere per Alfieri; ma la vita compensava il suo teatro. I suoi "Mémoires" lo dicono con chiarezza. In quella compensazione c'era un istinto acre e severo, quel tagliare asciutto e con una punta di egoismo i viluppi avversi.

Appunto, l'asciuttezza di Rosaura, il filo d'eversivo egoismo che la porta avanti: quel suo strano e teatralissimo esser "saggia".

SERVIZIO STAMPA



Torino, 7 dicembre 1992
Prot. n. 10/US/CG/1992/93

INIZIATIVA A FAVORE DEGLI AUDIOLESI AL TEATRO CARIGNANO

Prosegue per il quarto anno consecutivo l'iniziativa promossa dal Presidente del Lions Club "Torino Superga" Mario Mengoni e dal Presidente del Teatro Stabile di Torino Giorgio Mondino a favore degli audiolesi, che prevede che al Teatro Carignano vengano riservate tre poltrone della prima fila di platea per otto repliche di altrettanti spettacoli scelti fra quelli inseriti nel cartellone del Teatro Stabile di Torino.

Il fine è quello di fornire agli audiolesi la possibilità di fruire del migliore ascolto della voce degli attori durante le rappresentazioni, con l'utilizzo degli opportuni apparecchi a raggi infrarossi.

Questa iniziativa che sembra essere la prima in Europa realizzata in teatri pubblici, verrà attuata nelle seguenti serate:

MERCOLEDI' 23 DICEMBRE 1992 - LA MOGLIE SAGGIA di Carlo Goldoni - regia di Giuseppe Patroni Griffi.

MERCOLEDI' 27 GENNAIO 1993 - NON C'E' DOMANI di Julien Green - regia di Sandro Sequi

MERCOLEDI' 10 FEBBRAIO 1993 - LA SIGNORINA GIULIA di August Strindberg - regia di Gabriele Lavia

MERCOLEDI' 17 FEBBRAIO 1993 - PIU' GRANDIOSE DIMORE di Eugene O'Neill - regia di Cherif

MERCOLEDI' 24 FEBBRAIO 1993 - I RUSTEGHI di Carlo Goldoni - Regia di Massimo Castri

MERCOLEDI' 17 MARZO 1993 - TROILO E CRESSIDA di William Shakespeare - regia di Giancarlo Cobelli

MERCOLEDI' 7 APRILE 1993 - CARE CONOSCENZE E CATTIVE MEMORIE da Israel Horowitz - regia di Giancarlo Sepe

MERCOLEDI' 5 MAGGIO - LA BOTTEGA DEL CAFFE' di Carlo Goldoni - regia di Mario Missiroli

Gli interessati potranno rivolgersi per le prenotazioni alla segreteria del Lions Club "Torino Superga" Tel. 83.72.88 in orario: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9,00 alle 12,00 e martedì e giovedì dalle 15,00 alle 18,00.



SERVIZIO STAMPA

Comunichiamo che il Consiglio di Amministrazione della Compagnia di San Paolo di Torino ha deliberato l'adesione all'Associazione Teatro Stabile di Torino in veste di Socio, disponendo inoltre una contribuzione quale apporto al fondo di dotazione dell'Ente e a sostegno dell'attività del Teatro Stabile di Torino programmata per la Stagione 1992/93.

Con tale determinazione il San Paolo "intende concretamente manifestare l'apprezzamento per l'importante ruolo svolto dallo Stabile nel panorama culturale italiano".

A rappresentare il San Paolo nell'Assemblea dei Soci e nel Consiglio di Amministrazione del Teatro Stabile è stato nominato il Consigliere Michele Moretti.

Giorgio Mondino
Presidente dell'Associazione
Teatro Stabile di Torino

TEATRO

STABILE

TORINO

A proposito dell'intervento della Signora Valeria Moriconi prima del debutto dello spettacolo TROVARSI al Teatro Colosseo in data 8 dicembre 1992, la Direzione del Teatro Stabile di Torino vuole fare una precisazione; la Signora Moriconi si è dichiarata "offesa" per essere stata ospitata al Teatro Colosseo, teatro, a Suo parere, che non consente per le dimensioni del palcoscenico di presentare al meglio lo spettacolo. Si vuole precisare che alla Compagnia "Teatro e Società" che produce lo spettacolo era stata fornita la pianta del teatro Colosseo allegata al contratto, mesi addietro.

La Signora Moriconi ha inoltre ritenuto offensivo, per la Sua innegabile storia teatrale, non essere stata inserita nel cartellone del Teatro Carignano, che, però, come tutti sappiamo, è ancora chiuso per lavori di ristrutturazione.

La Direzione del Teatro Stabile, d'altra parte ha programmato il Teatro Colosseo secondo un criterio artistico preciso: testi importanti con protagoniste femminili, di cui TROVARSI doveva essere uno dei momenti più significativi.

A tutt'oggi non era giunto da parte della produzione nessun rilievo e nessuna contestazione in merito alla possibilità di un regolare montaggio.

E' dunque il Teatro Stabile di Torino a rilevare la scorrettezza di non essere stato mai avvisato di una necessità di riduzione della scena ed è il Teatro Stabile a protestare con la Compagnia se lo spettacolo non è presentato secondo l'impostazione originaria.

La Direzione del Teatro Stabile di Torino

Torino, 8 dicembre 1992

SERVIZIO STAMPA



IL RESTAURO DEL TEATRO CARIGNANO

Martedì 15 dicembre 1992 avrà luogo l'inaugurazione del Teatro Carignano di Torino, completamente ristrutturato su progetto e direzione lavori dell'Ufficio Tecnico della Città di Torino Assessorato per la Cultura per le parti edile ed impiantistica termica ed antincendio e dell'Ufficio Tecnico dell'A.E.M. per la parte impiantistica elettrica di sicurezza.

Gli interventi edili e impiantistici sono stati coordinati dall'Arch. Antonio Paolone Dirigente di Servizio del Settore XVI Edifici per la Cultura.

Gli interventi edili sono stati diretti dall'Ing. Sergio Brero del Settore XVI dell'Ufficio Tecnico Comunale, ed eseguiti dalla ditta UNIECO.

Gli interventi impiantistici tecnici ed antincendio sono stati diretti dall'Ing. Vincenzo Gerace del Settore XVI dell'Ufficio Tecnico Comunale ed eseguiti dalla ditta Gambarana.

Gli interventi impiantistici elettrici sono stati diretti dai periti industriali Broglio e Giannotti dell'A.E.M. ed eseguiti dalla ditta Teagno.

I lavori di restauro sono iniziati sei mesi fa, nel giugno del '92 e sono state effettuate le seguenti opere edili:

- sono state consolidate le pareti di scena ai fini antincendio
- sono stati rifatti il palcoscenico, la graticcia, le tramezzature dei palchi ed i relativi corridoi in stucco tipo marmorino
- sono stati consolidati i solai delle sale reali al secondo ordine di palchi e restaurati i dipinti sovrapposte delle sale reali
- sono state rifatte completamente le decorazioni interne e sono stati sostituiti tutti i tessuti di rivestimento in velluto e tutte le moquettes
- sono stati rinnovati tutti i sipari di scena, i tendaggi e tutti gli arredi di sala
- è stata riaperta l'ultima galleria ("la piccionaia") che aumenterà la capienza del teatro di 130 posti
- sono state rifatte le facciate laterali esterne sui cortili e i nuovi locali sotterranei per l'impianto antincendio.

Per quanto riguarda l'impiantistica termica-antincendio:

- è stata completamente rifatta la centrale termica con vari circuiti e tutta la distribuzione orizzontale
- l'impianto antincendio è stato rifatto potenziando la presa esterna dell'acquedotto, sostituendo le valvole a diluvio per il raffreddamento del sipario e costruendo una vasca di stoccaggio in cemento armato di capacità di 30 mc. con attigua centrale automatica di pompaggio

- nel sottocupola è stato realizzato un impianto di estrazione fumi comandato automaticamente da rilevatori fumi e, manualmente, da posto presidiato.

Per ciò che concerne la parte elettrica:

- sono state rifatte tutte le distribuzioni di energia elettrica sui palchi e nella galleria
- è stata costruita una nuova cabina di regia al terzo ordine di palchi
- è stato potenziato l'impianto antintrusione e la rilevazione fumi
- sono stati fatti i nuovi quadri di spinamento in scena e i nuovi quadri elettrici generali
- è stato effettuato il potenziamento delle linee di emergenza su batteria.



NOTE SUL TEATRO CARIGNANO

"Adattato in un edificio del cosiddetto "trincotto" (sala della pallacorda) chiamato "rosso" per la tinta delle pareti, già di proprietà del principe Emanuele Filiberto Amedeo di Savoia-Carignano, pare che nel 1707 ospitasse certi "ballerini dello Spadone" e nel 1709 alcuni "comici". Nel 1710, con la costruzione di 56 logge o palchetti, voluta da Luigi Amedeo, divenne il "T. di S. A. Serenissima il Signor Principe di Carignano", ospitando commedie e, dal carnevale 1715 fino al 1722 (mentre il T. Ducale era chiuso) uno spett. invernale d'opera.

Vi comparvero nel 1715 la prima opera di G.A. Gai *Il Trionfo d'amore ossia La Fillide* (secondo il Grove), poi il *Democrito* (1718) e *La Fede tradita e vendicata* (1719, ripr.) di F. Gasparini, e un *Ricimero* (1722) di ignoti. Dall'aprile all'ottobre 1725 vi agì la compagnia drammatica francese Bonnier. Dal 1727 al '98 fu gestito dalla stessa Nobile Società dei Signori Cavalieri del Teatro Regio. Nel maggio 1752 il vecchio "trincotto rosso" crollò, e in pochi mesi sull'area stessa, con annessione di aree adiacenti e conseguente ampliamento, fu costruito il nuovo T. Carignano su disegni di Benedetto Alfieri, con decorazioni interne di vari, e il sipario di Bernardino Galliari. Distrutto da un incendio il 16 febbraio 1786, il teatro fu nuovamente ricostruito in pochi mesi, con nuovo sipario e soffitto di Galliari. Nel 1885, un parte dei palchi fu sostituita con gallerie".

Fu questo l'ultimo grande intervento edilizio e architettonico sulla sala.

Quando via Roma venne rifatta, il palcoscenico subì una riduzione di profondità ma la sala non venne toccata.

L'"effetto Statuto" ha portato a una cospicua riduzione di posti: le nuove norme di sicurezza hanno imposto al teatro una capienza di 700 spettatori, quando un tempo, il Carignano affollato ne conteneva più di mille.

Il progetto che riguarda la sala non è, a tutt'oggi, realizzato: è ancora da recuperare un vasto spazio sotto la platea che potrebbe diventare quel foyer di cui uno dei più bei teatri d'Italia manca ancora, essendo quello attuale ricavato da un androne non progettato come foyer.

Il restauro attuale, oltre a molti rifacimenti, tra cui importantissimo quello del palcoscenico e la costruzione della cabina luci, presenta anche il recupero della galleria ultima ("la piccionaia") chiusa dal 1983.



SERVIZIO STAMPA

Torino, 21 dicembre 1992
Prot. n. 13/US/CG/92/93

CIRCUITO TEATRALE REGIONALE
DEL TEATRO STABILE DI TORINO

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI NEL MESE DI GENNAIO

Il Teatro Stabile di Torino, d'intesa con le Amministrazioni locali e con il patrocinio dell'Assessorato per la Cultura della Regione Piemonte, organizza le stagioni teatrali in 16 Comuni del Piemonte: Alba, Borgosesia, Casale, Cavallermaggiore, Ceva, Cuneo, Marene, Moncalieri, Moncalvo, Mondovì, Novara, Oleggio, Racconigi, Savigliano, Tortona, Verbania. La programmazione in questi comuni, nel mese di gennaio, sarà la seguente:

BORGOSESIA, TEATRO CENTRO PRO LOCO, LUNEDI' 4 GENNAIO, ORE 21

SOVRAPENSIERO

di e con Antonio Catalano
Regia di Luciano Nattino
ALFIERI-MAGOPOVERO

CUNEO, TEATRO TOSELLI VENERDI' 8, SABATO 9 GENNAIO 1993, ORE 21,15

MADRE CORAGGIO E I SUOI FIGLI

di B. Brecht
Regia di Antonio Calenda
con: Piera degli Esposti
TEATRO D'ARTE S.R.L.

CEVA, TEATRO MARENCO, SABATO 9 GENNAIO, ORE 21

STAGIONE DI CABARET

A SAINTROTWIST

di Maria Cassi e Leonardo Brizzi
ARINGA E VERDURINI

OLEGGIO, TEATRO CIVICO, LUNEDI' 11 GENNAIO, ORE 21

LA MARIA BRASCA

di Giovanni Testori
Regia di Andr e Ruth Shammah
con Adriana Asti, Franco Oppini, Susanna Beltrami, Emilio Bonucci
COMPAGNIA TEATRO FRANCO PARENTI

ALBA, SALA ORDET, LUNEDI' 11 GENNAIO, ORE 21

LA CAGE AUX FOLLES

musiche e parole di Jerri Herman
Regia di Saverio Marconi
Coreografie di Baavork Lee
con Carlo Reali, Renato Scarpa, Alessandro Fontana, e le terribili Cagelles
LA RANCIA - Produzioni Marche

CASALE, TEATRO MUNICIPALE, LUNEDI' 11 E MARTEDI' 12 GENNAIO 1993, ORE 21

Glauco Mauri in

TUTTO PER BENE

di Luigi Pirandello

Regia di Guido De Monticelli

TEATRO STABILE FRIULI-VENEZIA GIULIA E COMPAGNIA GLAUCO MAURI

CUNEO, TEATRO TOSELLI, VENERDI' 15 E SABATO 16 GENNAIO 1993, ORE 21,15

BORGOSIESA, TEATRO CENTRO PROLOCO, DOMENICA 17 GENNAIO 1993 STAGIONE ETI

LA CICOGNA SI DIVERTE

di Andrè Roussin

Regia di Ennio Coltorti

con Valeria Valeri, Paolo Ferrari, Giuseppe Pertile, Aurora Trampus

Scene di Gianfranco Padovani

COMP. PRO.SA

MONCALVO, TEATRO COMUNALE, 18 GENNAIO 1993, ORE 21

STAGIONE ETI

L'INQUILINA DEL PIANO DI SOPRA

di Pierre Chesnot

Regia di Gianfranco De Bosio

con Giuseppe Pambieri e Lia Tanzi

PRO.SA srl

TORTONA, TEATRO CIVICO, MARTEDI' 19 GENNAIO 1993, ORE 21

Conferenza spettacolo di

GINO & MICHELE

coordina BRUNO GAMBAROTTA

ingresso libero

SAVIGLIANO, TEATRO MILANOLLO, 20 GENNAIO 1993, ORE 21,30

Incontro con GINO & MICHELE

coordina BRUNO GAMBAROTTA

ingresso libero

ALBA, SALA ORDET, LUNEDI' 25 GENNAIO 1993, ORE 21

SAVIGLIANO, TEATRO MILANOLLO, MERCOLEDI' 27 E GIOVEDI' 28 GENNAIO 1993, ORE 21

MONDOVI', SALA POLIVALENTE, VENERDI' 29 GENNAIO 1993, ORE 21

DONNE IN AMORE

di Alloisio, Colli, Gaber

Regia di Giorgio Gaber

con Ombretta Colli

GO.IGEST

TORTONA, TEATRO CIVICO, MARTEDI' 26 GENNAIO, ORE 21

DAVID RIONDINO in

PAESAGGI DOPO LA BATTAGLIA

TORTONA, TEATRO CIVICO, VENERDI' 29 E SABATO 30 GENNAIO 1993, ORE 21

ARSENICO E VECCHI MERLETTI

di Joseph Kesserling

Regia di Mario Monicelli

con Geppy Gleijeses, Isa Barsizza, Marina Suma

con la partecipazione di Regina Bianchi

GITIESSSE SPETTACOLI in collaborazione con LA VERSILIANA

e il Teatro di SABBIONETA

CUNEO, TEATRO TOSELLI, SABATO 30, DOMENICA 31 GENNAIO 1993, ORE 21,15

TOSCA E ALTRE DUE

Regia di Giorgio Ferrara

con Adriana Asti, Franca Valeri

Comp. SOCIETA' PER ATTORI

SERVIZIO STAMPA



Torino, 21 dicembre 1992
Prot. n°11/US/CG/1992/93

al TEATRO CARIGNANO
da martedì 29 dicembre 1992
a domenica 10 gennaio 1993

per la STAGIONE TEATRALE organizzata dal
Teatro Stabile di Torino

la COMPAGNIA PAOLO POLI
 presenterà
LA LEGGENDA DI SAN GREGORIO

due tempi di Ida Omboni e Paolo Poli
dal poemetto medioevale di Hartmann von Aue

con

Marco Magno, Luca Pietrantonio,
Paolo Poli,
Rosario Spadola, Daniele Vitali

Regia di Paolo Poli
Scene di Emanuele Luzzati
Costumi di Santuzza Cali
Maschere di Gabriella Saladino
Coreografia di Claudia Lawrence
Musiche di Jacqueline Perrotin

Calendario: da martedì 29 dicembre 1992 a domenica 10 gennaio 1993

Orari: martedì 29 e mercoledì 30 dicembre ore 20,45

GIOVEDÌ 31 DICEMBRE 1992, ORE 20,30

VENERDÌ 1° GENNAIO 1993, ORE 16,00

sabato 2 gennaio, ore 20,45, domenica 3 gennaio,
ore 16. Lunedì 4 gennaio RIPOSO. Martedì 5 gennaio, ore 20,45.

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO, ORE 16,00

Giovedì 7, venerdì 8, sabato 9 gennaio, ore 20,45

domenica 10 gennaio ore 16,00 ULTIMA RECITA

Prezzo: posto unico L. 38.000 PER LA SERATA DEL 31 DICEMBRE, POSTO UNICO L. 60.000

Prenotazioni: Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, via Roma 49 (orario 9/18, lunedì
riposo) Tel. 557.62.46 - 54.45.62

LA LEGGENDA DI SAN GREGORIO

due tempi di Ida Omboni e Paolo Poli

dal poemetto medievale di Hartmann von Aue

Gregorio di Hartmann von Aue è una storia straordinaria scritta fra il XII e il XIII secolo e che racconta una vertiginosa vicenda di incesti incrociati alla fine dei quali c'è un Papa che diventerà anche santo. Nei modi del cantare popolare, la vicenda comincia con l'innamoramento di due fratelli da cui nasce un bambino che, abbandonato in mare, viene raccolto e cresciuto fino a quando, scoperto il suo segreto, decide di andare per il mondo.

Dopo di che finirà per sposare sua madre. E anche, per vie che solo il Signore conosceva, a diventare Papa col nome di Gregorio.

Il romanzo è, come si può presumere nonostante lo scarno riassunto che ne abbiamo dato, assai ricco in avventure e in sorprese: tanto che quando Thomas Mann lo rielaborò e ne fece *L'eleto* prese le giuste e necessarie distanze e raccontò una storia imbevuta da cima a fondo di modernissima ironia.

Del resto sono tali e tante le complicazioni e le sorprese della storia di questo Edipo cristiano che c'è materia per la tragedia come per la più sfrenata delle commedie.

Tanto più che Hartmann von Aue, preoccupatissimo di dare credibilità alla vicenda (che celebrava i fasti della più paradossale Provvidenza) dette un singolare spessore umano ai suoi personaggi, e li scavò per quanto gli era possibile, considerati i tempi e anche il genere poetico che lui stava trattando, non certo incline alle sottigliezze psicologiche: e ne venne fuori un'opera che anticipa (a modo suo) tanta letteratura alla cui base c'è la visione psicanalitica dei rapporti e dei problemi psicologici.

«Da questo affascinante spunto è nata una favola teatrale incantata e giocosa, un divertito e divertente cocktail di malizia, meditazione e comicità, dove il clima e l'ambientazione sono affidati a canzoni e balletti d'epoca. Uno spettacolo come sempre a doppia lettura: scherzoso per chi cerca la distensione, e ricco di intriganti allusioni culturali per chi non sdegnia di pensare» (Omboni/Poli).

SERVIZIO STAMPA



Torino, 21 dicembre 1992
Prot. n°12/US/CG/1992/93

AL TEATRO CARIGNANO

da giovedì 14 a domenica 24 gennaio 1993

il Teatro Stabile di Torino
 presenterà

MISURA PER MISURA

di William Shakespeare
traduzione di Cesare Garboli

con (in ordine alfabetico):

Myriam Acevedo, Mauro Avogadro, Paola Bigatto, Riccardo Bini,
Giuseppe Bisogno, Giorgio Bonino, Victor Capello, Martino D'Amico,
Filippo Gili, Valter Malosti, Massimo Popolizio, Tommaso Ragno,
Galatea Ranzi, Almerica Schiavo, Beppe Tosco, Roberto Trifirò.

e inoltre:

Enrico Cattaneo, Giampaolo Corti, Roberta Fornier, Federica Lombardo,
Giuseppe Rispoli, Sabrina Scucimarra, Roberto Tozzi, Vittorio Vannutelli

Regia di
Luca Ronconi

Scene di
Carmelo Giammello

Costumi di
Ettora D'Ettorre

Musiche di
Paolo Terni

Calendario: da giovedì 14 a domenica 24 gennaio 1993

Orari: serali ore 20.00, domenica ore 15.30, lunedì riposo

Prezzo: posto unico L. 34.000

Informazioni: Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, via Roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo) Tel. 557.62.46 - 54.45.62

MISURA PER MISURA di William Shakespeare

Tragedia di compatta struttura compositiva; *Misura per misura* (è l'equivalente del biblico "occhio per occhio") appartiene al gruppo dei capolavori in qualche misura misconosciuti del teatro di Shakespeare (vi collocheremmo almeno *Timone d'Atene* e *Cimbelino*).

In *Misura per misura* compaiono situazioni canoniche e tipiche non solamente della novellistica avventurosa del Cinquecento, ma proprie anche del teatro, anzi: passate da quella a questo secondo un processo di osmosi che percorre tutta la cultura dei secoli precedenti l'epoca romantica e le successive. Vi si incontra il motivo (derivato addirittura dalla novellistica orientale) del sovrano che, sotto false spoglie e iriconoscibile si mescola ai suoi sudditi per capirne i malesseri e le insoddisfazioni; c'è il grande tema del ricatto sessuale, uno dei più fertili sia nel teatro che nella novellistica; c'è infine quello del giudice (o del responsabile della giustizia, che è lo stesso) corrotto e malvagio. La fusione di questi motivi ha dato origine, in Shakespeare, ad una tragedia dell'andamento avventuroso e complesso, anche se l'opera risulta essere fra le più stringate dal punto di vista narrativo e fra le più salde sul piano compositivo.

Il dramma è sapientemente costruito sulla base di numerose indicazioni di lettura: c'è la definizione marcata dell'ambiente e ci sono puntigliosi riferimenti a specifiche situazioni politiche ed economiche che accentuano con forza le implicazioni moralistiche della tragedia. Domina il tema, assai forte, della giustizia intesa come organizzazione e, perciò, come strumento di dominio e di potere: ma, soprattutto, è l'uso che è possibile fare di codesto potere che in *Misura per misura* viene sottolineato. La Vienna nella quale si svolge l'azione è uno stato corrotto nel quale i prevaricatori vincono e la violenza fisica e psicologica è sempre possibile. La soluzione finale di una giustizia che scende dall'alto, tipicissimo e favolistico "deus ex machina", non attenua che di poco l'asprezza della lezione politico-morale della tragedia.

Se si eccettuano i personaggi, in qualche misura non primari, di Escalus e del Bargello, non c'è in *Misura per misura* un solo personaggio che non si contami con qualche forma di ingiustizia e di calcolo più o meno perverso, più o meno infame. La nera fantasia shakespeariana arriva anche a coprire di un livido manto di turpitudine, sia pure camuffatissima, il personaggio di Vincenzo, il duca, che in tutta la storia ha il compito di essere colui grazie al quale viene fatta "giustizia". Un oscuro pessimismo attraversa tutta la tragedia. Shakespeare sembra sostenere – e molto del pensiero politico del suo tempo lo soccorre, specie tra i teorici post Hobbes – che la giustizia è, comunque, uno strumento "sempre" imperfetto, una sorta di trucco, di meccanismo di copertura per rendere tollerabile, in qualche misura, la miserabilità della natura umana e mascherare le imperfezioni dell'organizzazione sociale.